HO INCONTRATO CRISTO, MIA SPERANZA!

La condivisione della nostra amica Arianna durante l'esposizione della mostra "Spes non confundit" all'ospedale di Torrette ad Ancona

a cura di **Barbara Falgiani**

"Carissimi, alcuni avvenimenti personali mi hanno riportato alla memoria la stupenda esperienza vissuta durante la mostra sul Giubileo della Speranza, allestita all'ospedale di Torrette, un luogo a me molto caro perché lì già precedentemente, durante il mio ricovero del 2018, ho incontrato il Signore!
Desidero quindi condividere con voi quello che ho ricevuto il giorno in cui ho vissuto il turno alla mostra, anche per poterne vivere nuovamente la memoria.
Innanzitutto, la mostra è stata preparata per me!

La mattina sono arrivata all'ospedale tutta piegata su me stessa, rattristata perché provata da una forte contrattura alle spalle che si protraeva da mesi e affaticata nel portare avanti le attività quotidiane anche in casa; ero cupa e insolitamente lamentosa. La notte avevo dormito male, mi ero svegliata chiedendo a Gesù di aiutarmi perché ero spaventata: i giorni seguenti avremmo avuto l'incontro per la seconda adozione e il mio cuore avrebbe voluto accogliere; da mesi, però, non mi sentivo bene, quindi, non mi sentivo in grado di adottare un altro bambino.
La mattina prima di recarmi alla mostra sono andata all'Eucaristia, cosciente che non avevo nulla da dare alle persone che avrei incontrato, se non la mia angoscia.

Sono partita desiderando con tutto il cuore di incontrare Gesù Cristo! Quella mattina il Signore ha voluto donarmi un incontro dietro l'altro, dove ho solo ricevuto! Ho dato tutto ma ho ricevuto tutto! Il Signore mi ha parlato attraverso i volti delle persone che ho incontrato in ospedale, un luogo santo!

Prima ho incontrato due fratelli malati che erano in dialisi e dialogando con loro uno mi ha detto: "È vero, ogni tanto questa malattia mi fa soffrire però io ho cambiato la mia vita grazie ad essa, sennò sarei ancora pieno di maschere!".
Poi ho incontrato due signori affetti da una distrofia muscolare che si stanno aggravando ogni giorno di più; senza la certezza di una cura, uno accompagnava l'altro in sedia a rotelle, due pazienti che avevano stretto amicizia durante il ricovero. Ho parlato con timore e tremore della mia esperienza in ospedale a tutti e un signore in particolare, quello in sedia a rotelle, mi ha detto che vive la malattia giorno dopo giorno, un giorno alla volta (mentre io con i miei "acciacchi" del momento non facevo altro che proiettarmi nel futuro). Mi ha raccontato di quando ha incontrato il Signore in vari momenti della sua vita, di come ringrazia che ancora riesce a parlare anche se non può più camminare (a malapena è riuscito ad aprire la mano per prendere il volantino che a tutti ho consegnato).
Mi sono più volte vergognata davanti ai malati che ho incontrato, ho voluto baciargli la mano e li ho accarezzati quando ho potuto perché per me in quella carne era presente Cristo!
Ho incontrato anche un giovane di trent'anni che era venuto a trovare la sua fidanzata che lavora come infermiera, abbiamo visitato insieme tutta la mostra, gli ho parlato di come il desiderio di felicità del nostro cuore che permane oltre ogni contraddizione, ci testimonia che Dio esiste, che la risposta c'è ed è Cristo. L'ho invitato a verificarlo nella sua vita ma mentre lo dicevo a lui lo ripetevo a me stessa, perché in quel momento, come oggi, avevo bisogno che per me non fosse una semplice parola ma di vederLo in quegli acciacchi che rendevano la giornata faticosa.
Ho incontrato poi una signora in sedia a rotelle con due figli, erano tutti e tre malati di distrofia muscolare, anche questa volta senza certezza di cura. La signora mi ha detto: "La vera vita è in ospedale, non è quella fuori; è qui, dove ho passato gran parte della mia vita. Fuori si vive di superficialità, di fretta, di cose effimere ma la vita in ospedale è una grande maestra", come io stessa ho sperimentato, per quello che mi è stato dato, quando sono stata a mia volta malata. Mi ha confidato che era arrabbiata con Dio, io le ho detto che anche questo fa parte del cammino dell'umano e del rapporto con Lui. Quando le ho domandato se il suo cuore desiderasse ancora essere felice, mi ha risposto: "Sì, c'è ancora speranza!". Così ho potuto vedere il miracolo di questo nostro cuore irriducibile. L'ho accompagnata in chiesa e abbiamo pregato insieme perché potesse incontrare Cristo.
Successivamente ho incontrato due sposi della chiesa evangelica. La signora, quando le ho detto che ero lì per incontrare Cristo, mi ha detto il suo desiderio di Gesù come una presenza viva e mi ha raccontato che quando in passato toccava le statue in chiesa e le sentiva gelide mentre lei aveva bisogno di Cristo vivo. Ci siamo abbracciate riconoscendoci nello stesso desiderio pur vivendo cammini diversi.
Alla fine, sono entrata in chiesa perché volevo ringraziare il Signore di tutto quello che avevo ricevuto. Sicuramente sono stata immediatamente e con forza spostata dalla mia posizione, piegata su me stessa, alla vera posizione di incontrare Gesù e alla gratitudine di averLo incontrato; sono stata spostata dalla parte della speranza attraverso questi volti dove ho incontrato Gesù vivo!
Pensavo di aver ricevuto tutto ma non era così. In chiesa, dietro di me, c'era un signore che pregava. Quando mi sono alzata gli ho dato un volantino e lui mi ha detto: "Che cos'è? Non lo voglio. Io ho fame!". Allora ho tirato fuori il portafoglio e gli ho dato cinque euro. Lui mi ha ringraziato e mi ha detto: "Non ho più nulla, mi piacerebbe tanto mangiare la pasta che vendono qui all'ospedale ma costa sette euro". Allora ho aperto il portafoglio e gli ho dato gli ultimi due euro. Lui mi ha detto: "Grazie tesoro". Io ho risposto che non doveva ringraziare me ma Lui! È Lui che conta più della pasta! Mi ha risposto: "Sì, oggi mangerò la pasta che mi ha dato il Signore, tu oggi mi hai reso felice!".
Durante il turno ho incrociato anche alcune altre persone che non si sono potute fermare a visitare la mostra; un'infermiera mi ha detto: "Non mi posso fermare, ma tu sei bellissima, sei radiosa, emani una luce magnifica". Che posso dire di più? Ho incontrato Cristo!"

Arianna Baccega